

tra i 14 e i 34 anni. Alle 628 attività sportive inizialmente indicate nei progetti, le ASD hanno associato **711 attività extra-sportive, estese oggi** rispettivamente a 1.015 (+61,6%) e a **1.096 (+54,1%)**, in seguito all'ingresso delle nuove ammesse a scorrimento e alle integrazioni apportate direttamente dalle ASD nella piattaforma web (dati aggiornati al 13/01/2025). Queste attività sono state raggruppate in sei categorie omogenee, per facilitarne il monitoraggio e il confronto a livello nazionale:

- Orientamento, formazione e lavoro;
- Laboratori artistici, teatrali e media;
- Sostenibilità ambientale;
- Educazione civica e cittadinanza attiva;
- Educazione alimentare e benessere psico-fisico;
- Valorizzazione della cultura sportiva.

Le sei categorie non sono mutualmente esclusive, come confermato dal confronto diretto con le ASD. Molte attività condividono caratteristiche trasversali, tipiche degli interventi sociali rivolti ai giovani.

Tra dicembre 2023 e marzo 2024, il team, di comune accordo con Sport e Salute, ha condotto 17 visite presso altrettanti Spazi Civici dislocati in diverse regioni italiane, seguendo il Programma approvato dal Capo Dipartimento nel novembre 2023. I risultati emersi sono stati sintetizzati in un Report (cfr. documento "Monitoraggio Progetto Spazi Civici di Comunità" del 13/03/2024), che ha guidato la base per la pianificazione dei tre successivi incontri di monitoraggio in presenza descritti nel presente documento.

Gli incontri, organizzati su scala nazionale, hanno coinvolto complessivamente **220 partecipanti**, suddivisi come illustrato nella tabella seguente:

Tabella 1 - Elenco dei 5 incontri di monitoraggio

Città	Data	Luogo	Partecipanti
Roma	03/07/2024	Centro ELIS	48
Milano	06/11/2024 - 07/11/2024	Sede regionale Coni	86
Napoli	11/12/2024 - 12/12/2024	Teatro Trianon Viviani/Sede L'Altra Napoli	86

Gli incontri hanno coinvolto anche le 53 ASD nuove entranti a seguito dello scorrimento della graduatoria, che ha portato il numero totale a 166 (+46,9%). **Per favorire una partecipazione attiva**, gli incontri di Milano e Napoli, data la maggiore numerosità di ASD del Nord e Sud, sono stati articolati su due giornate.

Nel complesso gli incontri sono stati molto apprezzati dalle ASD, che sono state stimolate a condividere successi e fallimenti, criticità e relative soluzioni, ispirando le nuove entranti ad avviare le proprie attività con entusiasmo e maggiore consapevolezza. Un primo risultato, dunque, si può riconoscere in una nascente comunità di pratiche, che sarà documentata nei prossimi mesi con un **prodotto audiovisivo** (cfr. [tabella 2 dell'ultimo paragrafo](#)).

Struttura e finalità degli incontri

Gli incontri di monitoraggio in presenza sono stati organizzati in tre diverse aree geografiche tenendo conto della distribuzione geografica, con l'obiettivo di favorire la più ampia partecipazione possibile delle ASD e di garantire un confronto approfondito sulle attività extra-sportive indicate nei rispettivi Piani Operativi.

Sebbene siano emerse parziali sovrapposizioni semantiche tra le sei categorie di attività extra-sportive, la loro classificazione è risultata efficace per l'organizzazione dei *focus group*. Ogni ASD è stata invitata a partecipare con uno o più rappresentanti (da un minimo di uno a un massimo di tre) per consentire la più ampia testimonianza su ciascun argomento trattato.

Le giornate sono state articolate in tre momenti distinti:

1. Sessione plenaria

Durante la plenaria, il team di monitoraggio ha utilizzato strumenti digitali per favorire l'interazione e per raccogliere in tempo reale informazioni e opinioni. Attraverso sondaggi, quiz e interventi stimolati sono state raccolte le risposte sui temi trasversali della governance, della comunicazione e della valorizzazione reciproca tra attività sportive ed extra-sportive che saranno approfonditi nei paragrafi che seguono.

2. Focus group tematici

I partecipanti sono stati suddivisi in tre *focus group*, ciascuno dei quali dedicato a due delle sei categorie di attività extra-sportive, al fine di approfondirne punti di forza e di debolezza, nonché gli eventuali *trade-off* con le attività sportive previste dai progetti. Ogni gruppo è stato guidato da facilitatori che hanno orientato il confronto sulle tematiche trattate attraverso una griglia strutturata di domande stimolo.

3. Restituzione in plenaria e confronto finale

Dopo la pausa pranzo, che ha offerto un'ulteriore occasione per lo scambio informale di idee, un rappresentante per ciascun *focus group* ha esposto i risultati della discussione alla plenaria. Sono seguiti ulteriori momenti di confronto e di raccolta informazioni.

Gli incontri hanno avuto tre finalità principali:

- a) Ragionare collegialmente sugli aspetti chiave per il successo dei progetti sul territorio;
- b) Individuare punti di forza e criticità delle attività extra-sportive, in termini di attrattività ed efficacia;
- c) Esplorare le sinergie tra attività sportive ed extra-sportive ai fini della creazione o del rafforzamento degli spazi civici di comunità.

Nei paragrafi successivi saranno illustrate le principali evidenze emerse durante gli incontri, seguite da un elenco schematico di aspetti più specifici sui diversi tipi di attività extra-sportive, da considerare per gli sviluppi futuri del piano di monitoraggio (cfr. ultimo paragrafo).

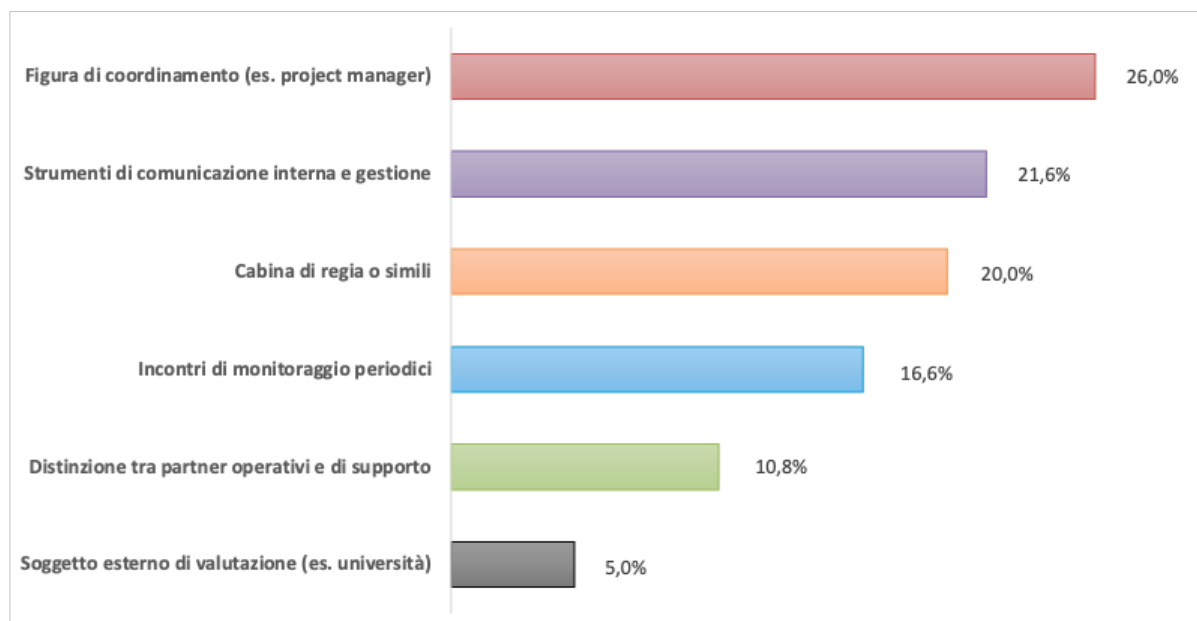
La governance

Gli Spazi Civici si differenziano per vocazione prevalente: alcuni privilegiano la dimensione sportiva, altri quella extra-sportiva e sociale. Fermo restando che la tipologia di offerta è decisiva, poiché influisce direttamente sul coinvolgimento dei giovani e sulla capacità di soddisfare le loro esigenze specifiche, le visite preliminari hanno evidenziato che gli aspetti gestionali sono fondamentali per il successo dei progetti. Per approfondire questi aspetti, durante gli incontri di monitoraggio si è analizzata l'origine delle iniziative e il ruolo dei promotori. Dai dati raccolti, emerge che nel 68,5% dei casi l'idea di partecipare all'Avviso pubblico è stata promossa dall'ASD capofila; nel 17,9% è nata da partenariati consolidati, mentre nel 13,7% è stata guidata da partner del terzo settore.

La vocazione prevalente degli Spazi Civici sembra essere di tipo sportivo, dato che molti progetti sono stati ideati dalle ASD capofila. Tuttavia, molte di queste ASD, sono state create recentemente da soggetti già attivi nel Terzo Settore, i quali per un verso danno prova di interpretare lo sport in chiave moderna, sottolineandone la funzione educativa, per l'altro hanno in questo modo ampliato le proprie opportunità di finanziamento.

Durante gli incontri, inoltre, sono stati approfonditi alcuni fattori chiave di governance che erano già stati messi a fuoco a valle delle visite preliminari, raccogliendo informazioni sul livello di importanza attribuito dagli operatori stessi, come mostrato nella figura 2.

Figura 2 - Ordine di priorità sugli aspetti di governance emerso dai 5 incontri



Il primo elemento emerso è la necessità di un profilo di coordinamento, come il **project manager**, ritenuto indispensabile per garantire l'efficienza e l'armonizzazione del progetto dal 26,0% dei rispondenti. La maggior parte delle ASD ha sottolineato l'importanza che questo ruolo sia ricoperto da una persona altamente qualificata, dotata di competenze professionali, che sia capace di gestire con efficacia eventuali controversie all'interno del partenariato.

Accanto alla figura del coordinatore, emerge l'importanza di un supporto collegiale rappresentato da cabine di regia o gruppi di coordinamento (20,0%). Questi organismi sono fondamentali per affrontare eventuali problematiche, soprattutto nei progetti con un numero elevato di partner. Durante gli incontri, è stato dedicato ampio spazio a riflettere sui pro e i contro delle diverse configurazioni di partnership:

- **Partenariati ampi:** offrono una maggiore diversità di competenze e risorse, ma richiedono una gestione più articolata e complessa.
- **Partenariati ristretti:** più semplici da coordinare, ma potenzialmente limitati in termini di risorse e prospettive di contaminazione delle iniziative sul territorio.

"I partenariati ampi funzionano solo se c'è una figura di coordinamento, come un project manager, per garantire un supporto equo e qualitativo da tutti i partner."

Un altro aspetto cruciale, ritenuto prioritario dal 21,6% dei rispondenti per favorire una collaborazione efficace tra i partner, è l'adozione di **strumenti adeguati a velocizzare e potenziare la comunicazione interna e l'organizzazione del materiale condiviso** (Google Drive, Dropbox, applicazioni di messaggistica come whatsapp, ecc.).

Accanto ai fattori principali già citati, tra le altre priorità figurano: **incontri di monitoraggio periodici** (16,6%) ritenuti fondamentali per mantenere un dialogo costante tra i partner e per monitorare l'andamento dei progetti, favorendo una gestione più reattiva e coordinata; la **distinzione tra partner operativi e di supporto** (10,8%) che può aiutare a chiarire ruoli e responsabilità, riducendo sovrapposizioni e favorendo una maggiore

efficienza; infine, la **presenza di un soggetto esterno di valutazione** (5,0%) che, sebbene meno prioritaria, è stata indicata come utile per garantire un monitoraggio imparziale e una valutazione oggettiva dei risultati raggiunti.

Sul tema della governance è emersa, nel corso del dibattito in plenaria, l'importanza di garantire flessibilità ai progetti, un aspetto che talvolta può entrare in conflitto con le esigenze di controllo amministrativo e contabile. La flessibilità si traduce nella capacità di adattarsi ai cambiamenti nelle partnership e alle esigenze specifiche dei contesti locali. A tal proposito, è interessante un intervento di un operatore di progetto, il quale ci ricorda che:

“Un buon progetto sociale si adatta ai feedback dei beneficiari. Se i giovani non si riconoscono in una proposta, bisogna avere la capacità di cambiare direzione”.

Questa riflessione, registrata nella seconda giornata di Milano, evidenzia quanto sia essenziale che le ASD recepiscono le istanze provenienti dai giovani beneficiari. Per questa ragione il team di monitoraggio ha deciso di aggiungere uno specifico quesito per le ASD del Sud riunite a Napoli chiedendo se avessero modificato le attività previste dai propri piani operativi in corso d'opera, come del resto previsto dalle funzionalità della piattaforma. La platea si è divisa più o meno equamente tra coloro che hanno dichiarato di aver modificato in corso d'opera le attività programmate e coloro che invece non l'hanno fatto. Alla successiva domanda sulle ragioni di questo cambio di rotta, la gran parte degli intervenuti ha affermato che era dovuto proprio all'esigenza di adattarsi ai desideri dei destinatari, mantenendo così il focus sugli obiettivi del progetto. Altri partecipanti hanno evidenziato difficoltà organizzative, come la scarsa partecipazione attiva dei partner o l'assenza di figure tecniche necessarie, che hanno richiesto inevitabilmente modifiche o riorganizzazioni. Ulteriori cambiamenti, infine, sono stati dettati dalla necessità di calibrare meglio l'offerta sportiva o di eliminare attività meno frequentate per concentrare le risorse su quelle potenzialmente più coinvolgenti.

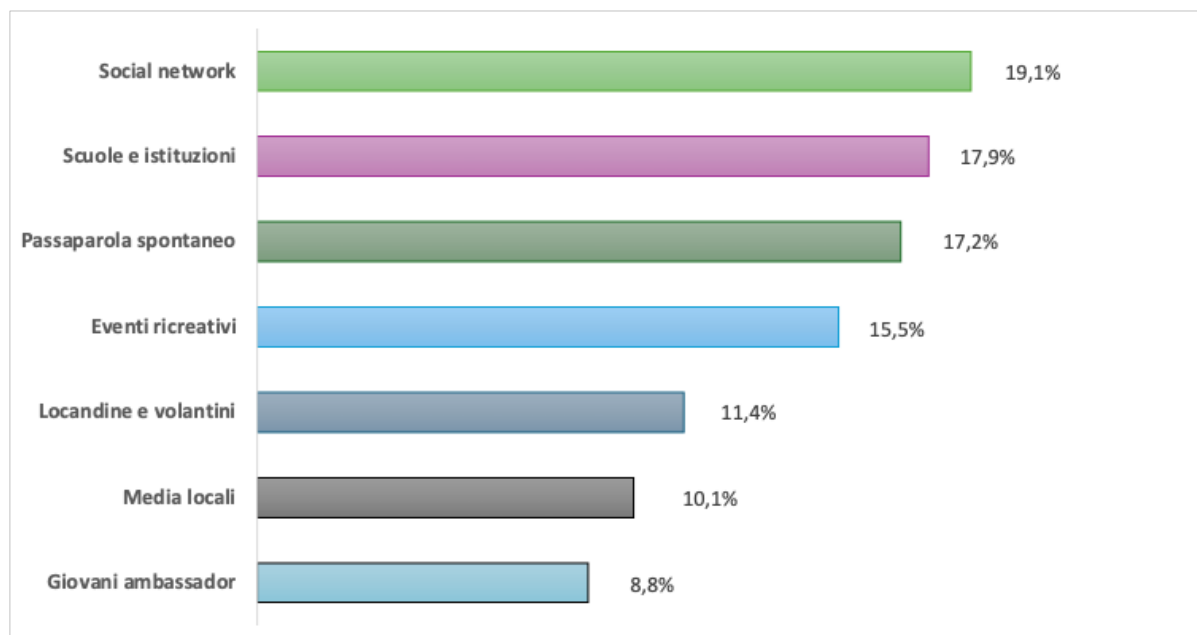
La comunicazione e la promozione

La comunicazione, al pari della governance, è stata uno dei temi centrali affrontati durante il confronto con i rappresentanti delle ASD. In particolare, è emersa la **difficoltà nel coinvolgere i giovani nelle attività** promosse nell'ambito dei progetti, una criticità trasversale alle diverse realtà territoriali. L'attenzione si è focalizzata sulle cause di queste difficoltà, tra cui la competizione con altre offerte ricreative, la scarsa conoscenza delle iniziative da parte dei giovani e la necessità di un approccio comunicativo più mirato e innovativo.

Gli incontri hanno favorito la condivisione di buone pratiche con l'obiettivo di identificare le strategie più efficaci già adottate per migliorare la partecipazione giovanile. In particolare, è stato sottolineato il valore di una comunicazione diversificata e orientata ai canali digitali maggiormente utilizzati dai giovani. Inoltre, è emersa l'importanza di costruire percorsi di coinvolgimento che prevedano momenti di co-progettazione e attività capaci di stimolare l'interesse e il senso di appartenenza.

La Figura 2 mostra le preferenze dei partecipanti riguardo a diverse strategie di comunicazione, ordinate dalla più efficace alla meno utile.

Figura 3 - Ordine di priorità sulle strategie di comunicazione emerso dai 5 incontri



Tra le strategie proposte, l'uso dei social network è risultato lo strumento più efficace, indicato dal 19,1% dei rispondenti che lo ha preferito rispetto alle altre opzioni. Sebbene molte ASD abbiano pianificato fin dall'inizio l'impiego dei social media come canale prioritario, sono emerse diverse difficoltà operative. È apparso evidente, infatti, che per sfruttare al meglio le potenzialità di questi strumenti sia fondamentale affidarsi a figure esperte, come agenzie specializzate o consulenti di comunicazione. La gestione autonoma, al contrario, tende a risultare meno efficace, limitando l'impatto delle iniziative.

"Avere un'agenzia di comunicazione che gestisce i social in modo professionale fa una differenza enorme: sa scegliere immagini, orari, piattaforme, e lavora su un piano editoriale mirato".

Un aspetto importante emerso è che i social media non sempre si sono dimostrati lo strumento ideale nella fase di reclutamento dei giovani, risultando invece più efficaci nel raccontare e valorizzare i progetti una volta avviati. Questo utilizzo narrativo ha contribuito a consolidare la visibilità delle iniziative e a stimolare l'interesse di nuovi partecipanti in una fase successiva.

"Abbiamo coinvolto due ragazze esperte di social media per comunicare meglio con il territorio. La loro presenza è fondamentale per promuovere attività come laboratori di street art o musica rap".

Un ulteriore metodo di comunicazione è il coinvolgimento delle istituzioni locali (17,9% dei rispondenti), in particolare attraverso i loro canali social, come i **post condivisi dai comuni**. Questa strategia amplia notevolmente la visibilità delle iniziative e favorisce un maggiore coinvolgimento della comunità.

"Abbiamo avuto successo proprio nell'aver già una rete di contatti con scuole e istituzioni locali. Senza questo supporto, il coinvolgimento è molto più difficile".

Sul tema del coinvolgimento della Pubblica Amministrazione, tuttavia, gli incontri si sono molto animati: se da molti è visto come un fattore chiave che garantisce stabilità e visibilità, altri hanno affermato che non solo

non si è rilevata utile, ma talvolta si è tradotta in un vero e proprio ostacolo, per la mancanza di competenze degli operatori comunali o per l'eccessiva complicazione burocratica.

Un altro strumento che si è rivelato particolarmente efficace, pur non essendo stato pianificato inizialmente come strategia principale, è il **passaparola spontaneo**, indicato come preferenza dal 17,2% dei partecipanti. Le ASD hanno evidenziato come questa modalità, basata sull'esperienza diretta dei partecipanti, favorisca un coinvolgimento naturale e autentico da parte dei giovani.

"Nel nostro caso, il passaparola è ciò che funziona meglio. I ragazzi sperimentano e poi coinvolgono amici, perché provare l'attività direttamente sembra essere l'approccio più efficace".

Un dato interessante riguarda gli strumenti tipici di promozione rappresentati dalle "locandine e volantini" (indicati dall'11,4%), rispetto ai quali si è registrata una tendenza diffusa a considerarli superati e poco efficaci per comunicare con i giovani. Tuttavia, è emerso che, in contesti metropolitani o in aree dove i giovani vivono maggiormente gli spazi pubblici rispetto ai social network (es. periferie urbane), questi strumenti possono risultare ancora particolarmente efficaci. Un ragionamento simile può essere esteso agli "eventi ricreativi" (15,5%) e "media locali" (10,1%), che, pur essendo stati indicati come strumenti utili, hanno ricevuto meno attenzione da parte dei rappresentanti delle ASD durante gli incontri. Questi strumenti, sebbene meno esplorati, possono comunque offrire un valore aggiunto in contesti specifici, soprattutto per rafforzare il radicamento delle iniziative sul territorio e coinvolgere target locali in modo mirato.

Per quanto concerne lo strumento dei "giovani ambassador" (8,8%), infine, sebbene sia stato il meno selezionato, è riemerso in modo spontaneo durante i focus group, dove è stata evidenziata a più riprese l'utilità dell'approccio "peer". Questo metodo, che prevede il coinvolgimento diretto dei giovani nella promozione delle attività, è stato considerato da tutti indispensabile per raggiungere efficacemente i loro coetanei, soprattutto nelle aree più difficili e periferiche, dove altri strumenti di comunicazione risultano meno incisivi.

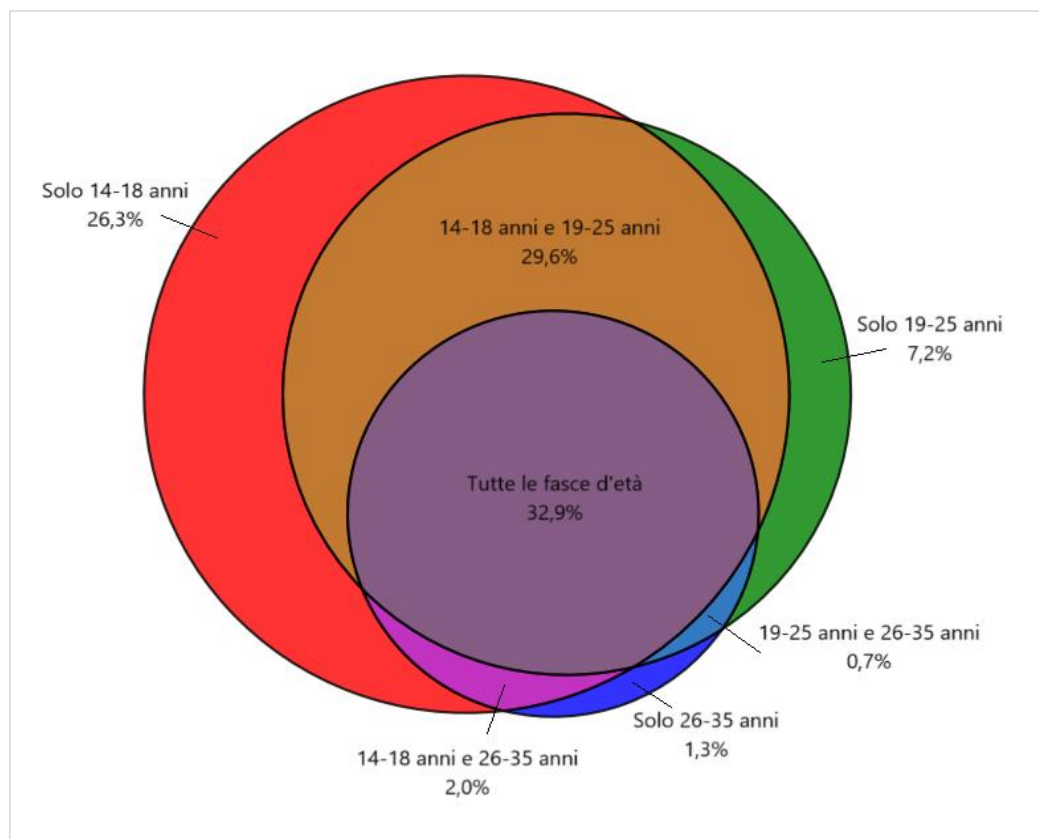
Le attività

Prima di analizzare i diversi tipi di attività extra-sportive, è utile considerare alcuni aspetti generali che hanno caratterizzato i progetti e che rappresentano temi trasversali di confronto. Questi elementi forniscono un quadro di riferimento utile per comprendere le sfide comuni e le strategie adottate dalle ASD.

Disallineamento tra fasce d'età proposte ed effettivamente coinvolte

Il "disallineamento tra le fasce d'età proposte e quelle effettivamente coinvolte" ha rappresentato un elemento comune a molti progetti. Le ASD sono state chiamate a riflettere sulle differenze generazionali, indicando prima le fasce di età realmente coinvolte nei loro progetti (cfr. Figura 3 per la suddivisione delle fasce).

Figura 4 - Fasce d'età coinvolte nei progetti secondo la percezione dei partecipanti agli incontri



Il diagramma della figura 4 illustra la distribuzione dei giovani per fascia d'età coinvolti nei progetti delle ASD, come dichiarato dai loro rappresentanti. Quasi un terzo ha affermato di lavorare con l'intera fascia d'età prevista dall'Avviso, ovvero dai 14 ai 35 anni (32,9%), seguiti da coloro che si concentrano su un target adolescenziale e giovanile (14-26 anni, 29,6%). La tendenza di questi progetti a coinvolgere principalmente giovani in età scolare o universitaria è confermata dal 26,3% dei rispondenti che ha dichiarato di operare esclusivamente con i 14-18enni, seguiti dal 7,2% che lavora con i 19-25enni e da percentuali decisamente inferiori per chi si dedica solo ai giovani adulti (1,3%), ai gruppi misti di piccoli e grandi (2,0%) o esclusivamente agli adulti (0,7%).

Alla domanda successiva, relativa alla corrispondenza tra le fasce d'età indicate e quelle previste nel progetto, il 77,5% ha risposto affermativamente, il 15% negativamente, mentre il restante 7,5% ha dichiarato di non ricordare. Paradossalmente, quest'ultimo gruppo si è avvicinato maggiormente ai dati effettivi rilevabili sulla piattaforma, che verranno analizzati in un rapporto di monitoraggio dedicato (cfr. [tabella 2 dell'ultimo paragrafo](#)).

Dalle discussioni emerse in aula a partire dall'analisi di questi dati, è stata evidenziata non solo la necessità di pianificare le attività tenendo conto dell'età specifica dei giovani coinvolti, ma anche di diversificare le strategie comunicative per promuoverle, adattandole alle caratteristiche di ciascun gruppo. Trascurare queste differenze può compromettere il successo delle attività, sia nel garantire una partecipazione costante da parte di giovani con un divario d'età che può arrivare fino a 20 anni, sia nel renderle attrattive e adeguate a segmenti giovanili con interessi ed esigenze differenti. Tuttavia, sono stati riportati anche esempi in cui la partecipazione congiunta di giovani di età diverse è stata percepita come un elemento di arricchimento per tutti.

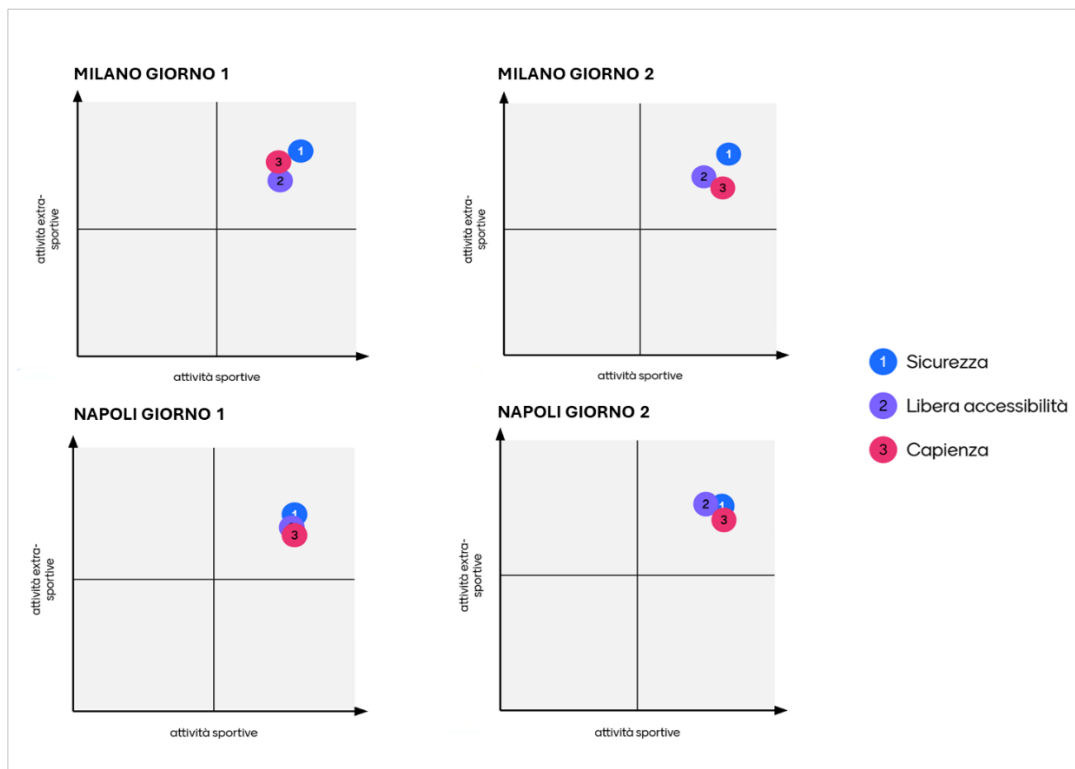
Adeguatezza degli spazi

Le ASD sono state invitate ad autovalutare i propri impianti su tre aspetti specifici – la sicurezza, la libera accessibilità e la capienza – sia per le attività sportive che per quelle extra-sportive. Si tratta di fattori

determinanti per una corretta interpretazione del concetto di Spazio Civico di Comunità, coerente con quanto richiesto nell'Avviso pubblico.

Il dato è stato registrato a valle del primo incontro, durante il quale – probabilmente per la nota carenza di impianti sportivi in alcune zone della Capitale – sono emerse alcune criticità proprio a causa delle caratteristiche degli spazi utilizzati. La figura 5 mostra, dunque, quanto testimoniato durante i quattro incontri di Milano e Napoli, dove si registrano differenze meno accentuate di quanto ci si potesse aspettare (figura 5)

Figura 5 - sicurezza, accessibilità e capienza nelle attività sportive ed extra-sportive



In generale, la percezione dei partecipanti è più che soddisfacente su tutti e tre gli items rilevati: si può notare come al Nord la sicurezza sembrerebbe essere più garantita che al Sud, mentre la libera accessibilità, specie per le attività sportive si attesti su una posizione più vantaggiosa nel Mezzogiorno. La capienza a Nord è valutata in modo positivo sia per le attività sportive che per quelle extra-sportive, mentre al Sud gli impianti appaiono leggermente meno adatti alle attività di tipo sociale o culturale.

In tema di spazi, infine, va sottolineato come in diverse situazioni il concetto Spazio Civico di Comunità esula dai confini del singolo impianto, non solo per andare a diffondersi su una pluralità di strutture (come d'altronde previsto anche dall'Avviso), ma allargandosi a spazi pubblici come parchi, giardini, piazze e altre aree comunali. L'approccio "multispazio", infatti, consente di intercettare le esigenze di differenti realtà sociali, rispondendo ai bisogni diversificati dei cittadini e promuovendo la condivisione di risorse in un contesto inclusivo, anche oltre il target giovanile.

La gratuità

Un tema che ha animato un vivace dibattito, specialmente durante il primo incontro a Roma, è rappresentato dalla **gratuità dell'offerta delle attività sportive ed extra-sportive**, che ha portato a una rilevazione più sistematica negli incontri successivi. La maggioranza dei partecipanti del Nord e del Sud (59,6%) ritiene che offrire attività gratuitamente sia molto efficace per attrarre nuovi giovani, in quanto le rende accessibili, soprattutto per quelli svantaggiati (specialmente al Sud).

"La gratuità è utile per attrarre persone che non avrebbero possibilità economiche, ma è temporanea. Il problema è come garantire continuità quando i fondi terminano".

A differenza di quanto emerso con le ASD del Centro, solo una minoranza (5,9%) dei partecipanti, ha manifestato preoccupazioni riguardo all'idea che la gratuità possa essere associata a una percezione di scarsa qualità delle attività offerte.

"Abbiamo notato che presentare le attività come 'gratuite' rischia di ridurre la percezione del valore".

Per superare questa criticità, alcune ASD hanno proposto di adottare il termine "finanziato" anziché "gratuito", per migliorare la percezione e il valore attribuito alle attività, sottolineando altresì la funzione pedagogica rappresentata dalla responsabilità di portare avanti un impegno preso e dalla consapevolezza che dietro quello sforzo organizzativo c'è un investimento pubblico.

"La gratuità è un'arma a doppio taglio: facilita l'accesso, ma spesso i giovani non sentono un impegno concreto nel partecipare. Senza una percezione di valore, il rischio è che non continuino".

Una parte significativa (34,6%) ritiene infatti che questa misura sia potenzialmente efficace, ma a condizione che sia garantita anche la qualità dell'offerta.

La sinergia tra attività sportive ed extra-sportive

Un altro tema rilevante approfondito durante gli incontri riguarda il rapporto tra i diversi tipi di attività proposti ai giovani. In riferimento alle attività sportive, è stato analizzato la differenza di impatto tra sport agonistico e ludico-motorio su alcune specifiche dimensioni di vita. I rappresentanti delle ASD che hanno partecipato agli incontri sono stati invitati a esprimere le proprie opinioni su quale tipo di attività sportiva fosse più efficace nel promuovere obiettivi educativi, esplorando i punti di forza e le potenzialità di ciascun approccio (cfr. figura 6).

Figura 6 - Confronto sui benefici generati dalle delle attività ludico-motorie e agonistiche

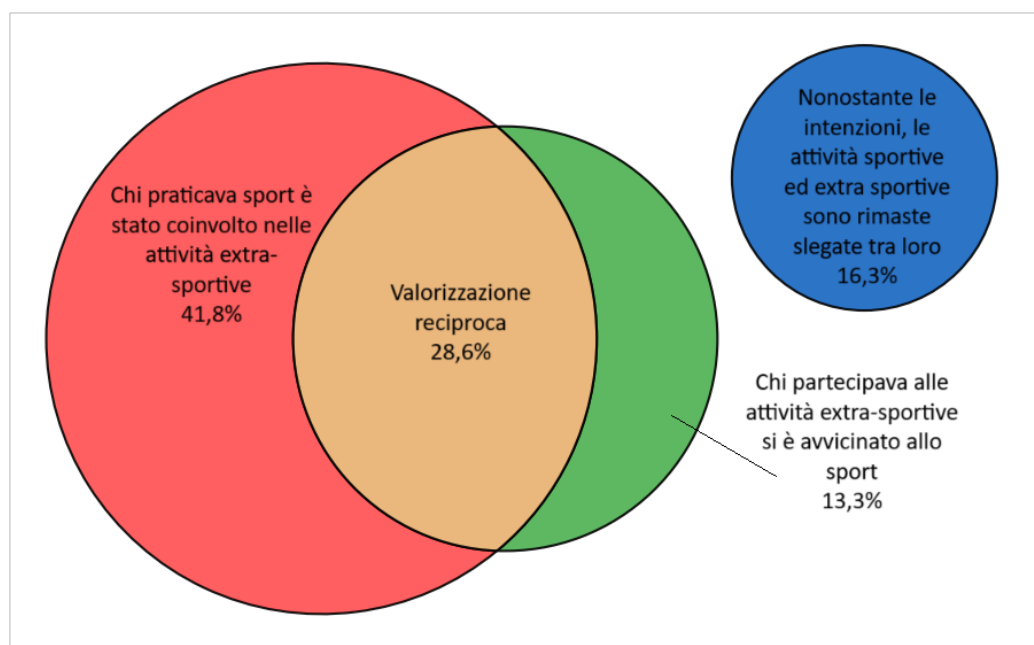


Da quanto emerso, lo sport agonistico e le attività ludico-motorie offrono vantaggi diversi, ma complementari. L'agonismo si rivela particolarmente efficace nel promuovere disciplina e rispetto delle regole, mentre le attività ludiche favoriscono un ambiente più inclusivo, rilassato e cooperativo, ideale per coinvolgere un'ampia varietà di partecipanti. Questa complementarità suggerisce l'importanza di adottare un approccio bilanciato

che integri entrambe le modalità. In questo modo, è possibile rispondere in modo efficace alle diverse preferenze, necessità e motivazioni dei giovani, valorizzando sia l'inclusività delle attività ludiche sia il rigore formativo dello sport agonistico.

Entrando invece nel merito dei *trade-off* tra attività sportive ed extra-sportive ai partecipanti è stato posta una domanda specifica per approfondire le dinamiche osservate tra i due diversi tipi di attività.

Figura 7 - Dinamiche di coinvolgimento tra attività sportive ed extra-sportive



La figura 7 evidenzia che oltre la metà dei rappresentanti delle ASD intervenuti agli incontri ha rilevato un trade-off esclusivo tra attività sportive ed extra-sportive. Nello specifico, il 41,8% ha registrato la partecipazione ad attività extra-sportive da parte di giovani già impegnati nello sport, mentre solo il 13,3% ha osservato il percorso inverso. È pari al 28,6% la quota di coloro che afferma di aver assistito a entrambe le tipologie di percorso, ovvero sia giovani che, partendo dallo sport, si sono avvicinati ad attività extra-sportive, sia il fenomeno opposto.

Un esempio significativo proviene da un progetto a Napoli: un corso di teatro, organizzato all'interno dello spazio civico, ha attirato anche gli atleti dell'associazione sportiva come spettatori, coinvolgendo un pubblico che altrimenti sarebbe rimasto distante da questo tipo di iniziativa. Questa esperienza dimostra che, pur non essendo sempre immediato, è possibile creare collegamenti tra attività sportive e culturali con un approccio creativo, offrendo spazi civici inclusivi e di sostegno.

Le attività extra sportive

Per analizzare le sei categorie di attività extra-sportive, i partecipanti sono stati suddivisi in tre gruppi, formati a valle di un'analisi preliminare condotta dal team di monitoraggio. Ogni gruppo si è concentrato dunque su due categorie, selezionate in base a una somiglianza tematica, nel modo seguente:

- Educazione alimentare e benessere psico-fisico e Valorizzazione della cultura sportiva;
- Orientamento, formazione e lavoro e Laboratori artistici, teatrali e media;
- Educazione civica e cittadinanza attiva e Sostenibilità ambientale”.

Nelle sezioni successive saranno presentati schematicamente i principali risultati emersi dai dibattiti su ciascuna delle sei categorie di attività extra-sportive, dai quali si evince, tra le altre cose, quella loro natura trasversale, che rende queste considerazioni stimolanti per qualsiasi tipo di attività svolta con i giovani.

Educazione alimentare e benessere psico-fisico e Valorizzazione della cultura sportiva

- Un primo aspetto rilevante è il consenso generale delle ASD sull'efficacia delle **attività laboratoriali** rivolte ai giovani. Alcuni esempi sono rappresentati da iniziative come portare i ragazzi al supermercato per scegliere gli alimenti o coinvolgerli nella preparazione di merende salutari. Queste attività, progettate con il supporto di figure esperte come nutrizionisti e dietisti, hanno suscitato grande interesse e partecipazione tra i ragazzi. Le associazioni che le hanno implementate hanno riportato risultati estremamente positivi, evidenziando un alto livello di coinvolgimento e l'entusiasmo con cui i giovani hanno preso parte alle esperienze proposte.
- Un secondo aspetto significativo riguarda il ruolo degli esperti nel processo educativo. Molte ASD hanno evidenziato che l'intervento diretto degli specialisti, se non preceduto da un'attenta analisi dei bisogni dei ragazzi, rischia di essere poco efficace. In particolare, nei casi di disturbi alimentari, i giovani tendono a chiudersi durante il confronto diretto. Per questo motivo, è essenziale adottare un approccio basato **sull'ascolto empatico e non giudicante**, favorendo così lo sviluppo di un rapporto di fiducia tra i ragazzi, gli operatori e gli esperti. Gli incontri con gli specialisti, pertanto, dovrebbero essere pianificati con cura per garantire un'efficace interazione e supporto.
- Un terzo punto emerso dalla discussione riguarda i **disturbi alimentari**: sebbene obesità e anoressia siano tra i più diffusi, i referenti dei progetti hanno evidenziato come i ragazzi manifestino anche altre problematiche legate all'alimentazione, come la bulimia e altri disturbi per i quali manca spesso un'adeguata informazione e sensibilizzazione.
- Un ulteriore aspetto significativo riguarda il ruolo del **supporto psicologico**. Numerose ASD hanno attivato laboratori di arteterapia e teatroterapia, dimostratisi particolarmente efficaci nel creare ambienti accoglienti e privi di giudizio, dove i ragazzi possono sentirsi liberi di esprimere sé stessi. È stato osservato che sia le terapie individuali sia quelle di gruppo possono generare effetti positivi, a seconda del contesto in cui vengono applicate e delle specifiche esigenze dei partecipanti. Durante l'evento tenutosi al Sud è emersa, in alcuni contesti, una certa reticenza verso la terapia, ritenuta ancora stigmatizzante, specialmente se individuale. Questa difficoltà ad affrontare apertamente temi psicologici è stata confermata sia dalle visite preliminari sul territorio sia nel corso dell'incontro stesso.
- La **gamification**, attraverso app interattive e sistemi a premi, è stata riconosciuta come efficace per coinvolgere i giovani, ma solo se integrata con spazi fisici e relazioni reali. Strumenti digitali e social media, seppur utili, da soli non bastano a creare comunità.
- Elemento trasversale che è stato manifestato dalle ASD è il **tema genitori** (bisogna coinvolgerli per far comprendere loro l'importanza di queste tematiche). Alcune ASD hanno coinvolto le famiglie in alcune attività proposte ai ragazzi per aumentare il senso di comunità e renderle consapevoli rispetto a questi temi.

Orientamento, formazione e lavoro e Laboratori artistici, teatrali e media

- Un primo aspetto interessante in tema di **orientamento** è **rappresentato dalla vasta gamma di attività** che si celano dietro questa etichetta. Nel caso del progetto Spazi Civici, infatti, l'orientamento non è quasi mai inteso in senso stretto, come ausilio alle scelte di vita dei giovani (scuola e lavoro), ma più spesso come attività volta a sostenerli nel loro percorso di crescita, senza finalità puntuali di "collocamento". In particolare, dal dibattito è emerso quanto l'orientamento si estenda sovente ad altre categorie di attività extra-sportive considerate in questo progetto, quali l'educazione alimentare e il supporto psicologico.
- Per quanto concerne la **formazione** nella gran parte dei progetti queste attività si sono concentrate sulle **professioni sportive** o sui ruoli a esse di supporto, come istruttori, dirigenti, arbitri, preparatori atletici ecc. Numerose anche le attività di formazione per il primo soccorso. In generale, questo tipo di

iniziative per un verso offrono opportunità formative ai giovani che frequentano gli impianti, per l'altro garantiscono alle ASD nuove competenze a favore delle proprie attività correnti.

- Ancora in tema di formazione, un caso interessante è rappresentato da una società di calcio in provincia di Modena, il cui presidente – stimolato proprio della precedente visita di monitoraggio del team – ha organizzato corsi di formazione e tirocini da tenersi presso le imprese che sponsorizzano la propria squadra, che milita in un campionato di buon livello. L'esempio suggerisce come **l'ecosistema all'interno del quale operano le ASD rappresenti un fattore determinante** per il successo o per il fallimento delle attività proposte.
- In merito ai **laboratori artistici**, in molti hanno evidenziato le difficoltà nel coinvolgere i giovani in attività "tradizionali", come teatro o fotografia, ma in alcuni casi anche il *videomaking* o *podcasting*. Una strategia efficace per superare questo ostacolo è integrare attività sportive con percorsi di formazione pratica. Ad esempio, progetti che hanno **combinato sport urbani come skateboarding e parkour con corsi di videografia** applicata, hanno ottenuto ottimi risultati proprio perché la registrazione e la diffusione delle performance sono parte integrante della cultura che sottostà a queste discipline emergenti.
- In generale, le attività condotte da **figure percepite distanti dai giovani**, anche sul piano anagrafico, fanno più fatica ad affermarsi. I giovani tendono a rispondere meglio quando le proposte provengono da coetanei che parlano il loro stesso linguaggio. Un caso interessante, in Calabria che lavora su un territorio ad alta densità di famiglie immigrate, rom e sinti, che ha deciso prima di dedicare risorse alla formazione di un numero ristretto di "mediatori", i quali sono rilevati poi estremamente efficaci nel coinvolgere altri giovani appartenenti alle loro comunità. L'approccio degli operatori che lavorano con i giovani, d'altro canto, riveste un ruolo fondamentale: è emerso che, sia nelle attività sportive che in quelle extra-sportive, oltre alle competenze tecniche, sono essenziali anche **qualità empatiche sul piano emotivo e relazionale**.
- Ancora in generale, per aumentare le chance di successo delle attività, è sempre opportuno **conoscere anticipatamente bisogni e interessi** dei giovani, in modo spontaneo o sistematico (es. attraverso questionari, come testimoniato da alcune ASD), che in qualche caso ha sorpreso gli stessi operatori, quando si sono trovati ad organizzare corsi di maglia e uncinetto su esplicita richiesta dei giovani partecipanti.

Educazione civica e cittadinanza attiva e Sostenibilità ambientale

- I progetti di riqualificazione urbana hanno generato un forte senso di appartenenza nei ragazzi verso gli spazi pubblici. Attività come la **progettazione di murali** partecipati hanno dimostrato che, se i ragazzi si sentono protagonisti, il loro interesse e la loro partecipazione crescono in modo significativo.
- Barriere linguistiche e logistiche rappresentano una sfida importante soprattutto per giovani stranieri o minori non accompagnati. In questi casi, l'uso di traduttori e **mediatori culturali** è stato un elemento chiave per superare le difficoltà e garantire la partecipazione alle attività.
- L'approccio **peer-to-peer** è stato messo in evidenza come particolarmente positivo. Quando i giovani diventano promotori delle attività verso i loro coetanei, il messaggio risulta più autentico e coinvolgente. Ad esempio, l'invito da parte di ragazzi nelle scuole è risultato più efficace rispetto a presentazioni formali.
- **Sport come trekking, skateboard e parkour** si sono dimostrati strumenti efficaci per coinvolgere i giovani in modo attivo e partecipativo. Queste attività, in linea con le passioni e gli interessi delle nuove generazioni, rappresentano un canale naturale per introdurre tematiche legate alla cittadinanza attiva e alla sostenibilità ambientale. Alcuni progetti hanno saputo sfruttare questa combinazione in modo innovativo, integrando l'attività fisica con momenti educativi, come laboratori creativi o azioni concrete



di sensibilizzazione ambientale. Questo approccio integrato ha permesso di unire il piacere del movimento all'apprendimento, stimolando una partecipazione più consapevole e coinvolgente.

- **Corsi di educazione alle differenze e alle pari opportunità** si sono rivelati particolarmente efficaci quando integrati con le attività sportive. Attraverso lo sport, è stato possibile insegnare il valore del rispetto, sia in campo sia sugli spalti, creando un ambiente più inclusivo e consapevole. Un aspetto significativo emerso è che, spesso, i primi ad aver bisogno di una "rieducazione" sono i familiari dei giovani beneficiari. Il coinvolgimento delle famiglie, quindi, è stato considerato cruciale per garantire che i messaggi trasmessi durante le attività sportive trovino una continuità anche al di fuori del contesto progettuale.

Conclusioni

Il progetto "Spazi Civici di Comunità" rappresenta un'esperienza di valore sul territorio nazionale, non solo per le iniziative promosse su quasi tutte le regioni italiane, ma anche perché favorisce il dialogo tra il Dipartimento, Sport e Salute, le ASD e i giovani beneficiari, la cui soddisfazione rappresenta la finalità principale di questo genere di investimenti pubblici.

La maggior parte delle ASD (il 70,4%), d'altronde, ha dichiarato che il progetto promosso con *Play District* ha contribuito a rafforzare uno Spazio Civico già esistente, sottolineando l'importanza di consolidare e dare continuità a iniziative già avviate sui territori. Merita altrettanta attenzione, tuttavia, il 29,6% che afferma di aver creato con questo progetto uno spazio ex-novo, evidenziando la necessità di approcci diversificati e servizi specifici per le due situazioni, con un'opportuna attenzione da parte delle istituzioni territoriali e nazionali.

Per queste ragioni, il lavoro svolto evidenzia l'opportunità di proseguire con un'attività di monitoraggio, capace di cogliere le evoluzioni dei progetti e di rispondere tempestivamente ai feedback ricevuti. La valorizzazione delle buone pratiche emerse, insieme al rafforzamento delle competenze delle ASD, costituisce la chiave per garantire una maggiore efficacia delle iniziative, consolidando il ruolo degli Spazi Civici come motore di coesione sociale e sviluppo giovanile.